

Sorin Cociș, Eugenia Beu-Dachin, Valentin Voișian

## UN ALTARE VOTIVO A SILVANO, SCOPERTO A NAPOCA

Nell'anno 2001 è stata organizzata l'ottava campagna archeologica nel punto Str. Deleu di Cluj-Napoca<sup>1</sup>. Si è proseguito l'indagine sull'abitazione notata L<sub>1</sub>, nell'ambito della quale, nel 1999 fu scoperto un corridoio con un *praefurnium*, che apparteneva alla camera C<sub>4</sub><sup>2</sup> (Fig. 1).

Durante lo scavo del 2001, nello strato di macerie del corridoio soprascritto è stato trovato un monumento dedicato a Silvano<sup>3</sup> (Fig. 2 a). Oggi si conserva al Museo Nazionale di Storia della Transilvania di Cluj-Napoca.

Si tratta di un altare votivo in calcare con la parte superiore rettangolare di 30 x 24 cm. La superficie è liscia, senza tracce che potrebbero indicare l'esistenza di un *focus*. Quest'invece non esclude la sua utilizzazione come altare. Le offerte alla divinità si potevano fare anche in un *focus* separabile dal resto del monumento.

Le sue dimensioni sono: 54 x 29 x 23 cm. Il legame tra la base e il campo epigrafico si realizza tramite una profilatura semplice, senza listelli, mentre quello che unisce il campo dell'iscrizione con la cornice è decorato a tre listelli. Soltanto la sua parte anteriore è lavorata. Il testo formato da cinque linee si conserva solo in parte (Fig. 2 b). L'altezza delle lettere è diversa: l. 1 = 4 cm, l. 2-3 = 3,5 cm, l. 4-5 = 2 cm. Il nome del dio è scritto con lettere più alte del resto del testo.

Testo:

[Si]v-  
año Do  
m[e]ștîço  
ex votō po  
sui(t) Epitot(...)? (sive Epi(...) Tot(...))

Traduzione: A Silvano Domestico ha offerto in adempimento ad un voto Epitot(...)? (oppure Epi(...) Tot(...)).

La disposizione delle lettere, piuttosto nella l. 1, ma anche nella l. 2, è inefficiente visto lo spazio ineguale lasciato tra loro. Ecco perché quelle dell'ultima linea sono così stipate. Le lettere SIL della l. 1 sono distrutte. Si può osservare solo il piede della L, un po' obliquo.

Le altre rispettano la forma delle lettere dell'alfabeto monumentale (lettere capitali quadrate dal tracciato un po' irregolare). L'A della l. 2 non ha l'asta orizzontale e la N è abbastanza corrosa, ma riconoscibile; l'E della l. 3 è scomparsa, mentre le quattro lettere che la seguono hanno la parte inferiore distrutta. La T e l'O di VOTO (l. 4) sono parzialmente conservate. L'ultima linea è invece perfettamente leggibile. Le lettere hanno delle tracce di minio.

<sup>1</sup> S. Cociș, V. Voișian, A. Paki, M. Rotea, Raport preliminar privind cercetările arheologice din Str. Victor Deleu în Cluj-Napoca (I), Campaniile 1992-1994, AMN 32, 1995, p. 635-652; S. Cociș, V. Voișian, A. Paki, CA1995, Brăila 1996, p. 35-36; S. Cociș, V. Voișian, A. Paki, Zs. Molnár, in CA 1996, București 1997, p. 14; S. Cociș, V. Voișian, A. Paki, in Cronica cercetărilor arheologice din România, campania 1997, Călărași 1998, p. 17.

<sup>2</sup> Cf. S. Cociș, I. Nemeti, V. Voișian, F. Fodorean, CA 2001, Timișoara 2002, p. 107.

<sup>3</sup> Ibidem.

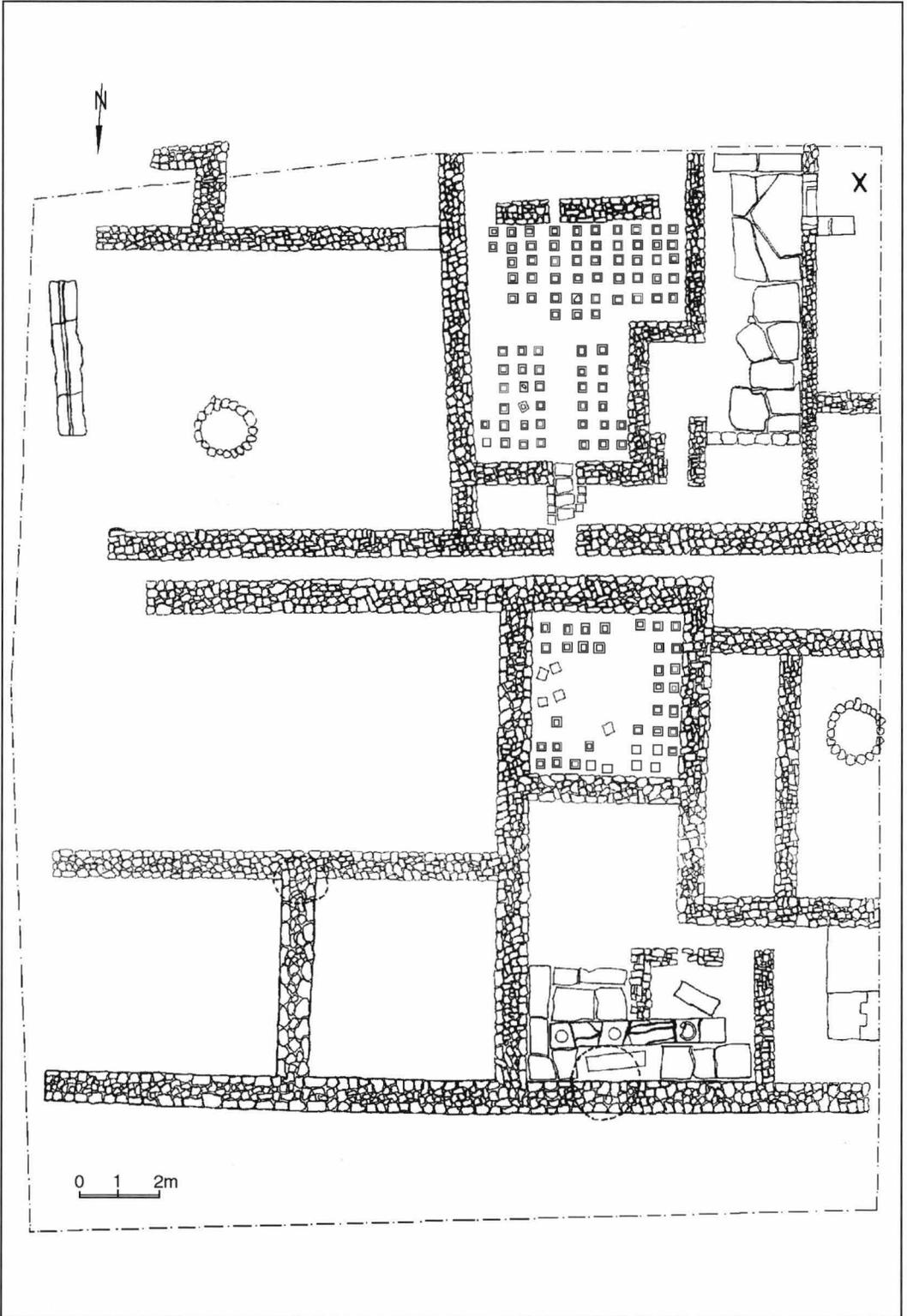


Fig. 1. La pianta generale dello scavo. Il segno x indica il luogo dove si è scoperto l'altare.



Fig. 2 a. La foto dell'altare.



Fig. 2 b. La rappresentazione grafica dell'altare.

La cornice è decorata da un frontone triangolare. Nel suo centro è disposta una rosetta dalla quale partono dei rami in tutte due le direzioni. La parte destra superiore è leggermente deteriorata. Il coronamento non ha degli acroteri.

Per quanto riguarda l'organizzazione del testo, immediatamente dopo il nome del dio appare la formula di commiato, anche se di solito essa si mette dopo il nome del dedicante. La mancanza della desinenza *t* della terza persona singolare del verbo *posui(t)* può essere spiegata come errore del lapicida, mancanza dello spazio oppure la caduta della *t* finale, interpretabile come fenomeno fonetico<sup>4</sup>. Non si deve escludere neanche la possibilità dell'uso della prima persona singolare *posui*, anche se quest'impiego è raro. Viste tutte le possibilità e rendendo conto della mancanza dello spazio, scegliamo la forma abbreviata del verbo. Questo è seguito dal nome del dedicante. La forma *Epitot(...?)*, di risonanza greca, non è attestata<sup>5</sup>. Probabilmente non si tratta di un dedicante greco-orientale. Questo si potrebbe argomentare non solo rendendo conto della dedica a un dio di provenienza italica, portato nella Dacia dai coloni, dalla parte

<sup>4</sup> La caduta della - t finale è attestata nelle iscrizioni anche dal periodo arcaico della, La phonétique latine, Paris 1929, p. 35-36; V. Väänänen, loc.cit.; C. Tagliavini, Fonetica e morfologia storica del latino, Bologna 1962, p. 119-120. Il fenomeno fonetico si ritrova anche nelle epigrafi della Dacia dal I secolo p. C., cominciando con l'arrivo dei primi coloni romani nella provincia (cf. H. Mihăescu, La langue latine dans le sud - est de l'Europe, București - Paris 1978, p. 211-212).

<sup>5</sup> Dall'altra parte, ci sono più nomi tipo Epi..., altro che di origine greca (cf. A. Holder, Alt-Celtischer Sprachschatz, Leipzig 1896, I; W. Schulze, Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen, Berlin 1933 etc.)

occidentale dell'Impero<sup>6</sup> (influenza dalmato-pannonica<sup>7</sup> e nord italica<sup>8</sup>), ma anche vista l'origine degli abitanti di Napoca. In una fase iniziale, la comunità di Napoca era preponderante norico-pannonica e nord-italica<sup>9</sup>. Solo più tardi si sono infiltrati coloni dall'Asia Minore, forse anche dalla Moesia<sup>10</sup>. Vedremo che nessuno dei dedicanti di Silvano a Napoca è di origine greco-orientale. Presupponiamo, quindi, che il nome – in caso che fosse composto solo da un elemento – sarebbe reso sbagliato, probabilmente a causa del lapicida<sup>11</sup>, e se invece fosse composto da due elementi sarebbe abbreviato. Non escludiamo la seconda possibilità, visto l'impiego disordinato dello spazio nel campo epigrafico. Si tratterebbe di un *nomen* e un *cognomen* tipo *Epi(...)* *Tot(...)*<sup>12</sup> o invece del nome del dedicante seguito da quello del padre al genitivo.

In Dacia ci sono più di 90 iscrizioni e circa 30 rappresentazioni dedicate a Silvano<sup>13</sup>. All'inizio, il dio era protettore della natura e piuttosto della foresta (v. l'etimologia del nome), poi la sua sfera di attività protettore si estende anche sulle preoccupazioni agresti, cioè la coltivazione della terra, il giardinaggio, l'allevamento degli animali. Così, l'attrazione dell'*agricola* per questo dio non è casuale per niente. I più frequenti epiteti del dio in Dacia sono *Domesticus* e *Silvester*<sup>14</sup>, il secondo dei questi corrispondendo alla sua attribuzione di *agrestis*<sup>15</sup>. *Silvanus Domesticus* è il protettore della casa e del giardino. Nell'Impero ci sono delle iscrizioni in cui il dio è chiamato anche *Silvanus Larum*<sup>16</sup>. Il fedele lo include quindi tra i suoi antenati, i cui spiriti offrono protezione alla casa.

Oltre l'epiteto *domesticus*, nelle iscrizioni dell'Impero appaiono anche gli epiteti *casanicus* oppure *vilicus*<sup>17</sup>. Come protettore di una proprietà, esso può prendere il nome della proprietà o quello del proprietario<sup>18</sup>.

Pare che a Silvano non si dedichino né tempi né statue. Le sue rappresentazioni appaiono di solito sui rilievi votivi<sup>19</sup>. Ecco perché possiamo dire che il monumento di Napoca è un altare, non una base di statua. Se non ne ha un tempio, quale sarebbe lo spazio consacrato alla sua adorazione? Probabilmente lo spazio afferente al collocamento dell'altare<sup>20</sup>. Se il luogo del collocamento fosse così vicino allo spazio domestico, non

<sup>6</sup> Comunque, non si può escludere la possibilità che una persona di origine greco-orientale faccia una dedica a Silvano. 13 dai 87 dedicanti da cui ha reso conto M. Bărbulescu nella sua tesi hanno origine greco-orientale (cf. M. Bărbulescu, *Culte greco-romane în provincia Dacia*, diss. Cluj 1985, ms., p. 119).

<sup>7</sup> St. Tóth, *Zur Frage des Ursprungs und des sozialen Hintergrunds des Silvankultes in Dazien\**, in *ACD* 3, 1967, p. 78.

<sup>8</sup> M. Bărbulescu, *op.cit.* (n. 6), ms., p. 121.

<sup>9</sup> A. Păci, *Populația din Dacia de Nord în lumina izvoarelor epigrafice*, Cluj Napoca 1998, ms., p.318.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> Potrebbe essere ad esempio un Epidotianus (?), in relazione colla località Epidotium dalla Dalmazia (?) (cf. A. Holder, *op.cit.* (n. 5), I, col. 1445), con *d* invece di *t*. La confusione tra la dentale sorda e quella sonora si praticò spesso, soprattutto nel linguaggio parlato.

<sup>12</sup> *Epicadus* 131, *Epidius* 437, 464, *Epillius* 446, 450; *Epinius* 220, 237, 355, *Episidius* 220, 429, *Epitanus* 220, 237, 355 (cf. W. Schulze, *op.cit.* (n. 5)); v. anche A. Holder, *op.cit.* (n.6), I, col. 1444 – 1445; *Totticius* 428 (cf. W. Schulze, *op.cit.* (n. 5)); *Totius*, *Tottus*, *Totus* (cf. A. Holder, *op.cit.* (n.5) III, col. 1895).

<sup>13</sup> M. Bărbulescu, *Interferențe spirituale în Dacia Romană*, 2, Cluj-Napoca 2003, p. 179.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> Vedi le tre attribuzioni fondamentali di Silvano: *domesticus*, *agrestis* e *orientalis* in: *A Dictionary of Greek and Roman Biography and Mythology*, (ed. W. Smith London), 3, 1902, p. 825-826.

<sup>16</sup> *Ibidem*; collegato ai Lares: [Silva]no domest[i]/co et Lar/... (Dessau 3559).

<sup>17</sup> Cf. *Ókori Lexikon*, (ed. Pecz Vilmos), 2, Budapest 1904, p. 790.

<sup>18</sup> *Ibidem*, ad esempio: *Silvanus Flaviorum* CIL VI 644, *Silvanus Naevianus* CIL VI 645, *Silvanus Staianus* CIL IX 1552.

<sup>19</sup> A Micia è stata scoperta una gemma con la figura di Silvano (si conserva al Museo di Cluj) (cf. L. Țeposu – David, *Gemele și cameele din Muzeul Arheologic din Cluj*, in *Omăgiu lui C. Daicovicu* 1960, p. 530, il pezzo nr. 33).

<sup>20</sup> Vedi anche A. Rusu, *Considerații privind cultul lui Silvanus în Dacia romană*, *Sargetia* 10, 1973, p. 395.

dovrebbe sorprenderci per niente. La vicinanza potrebbe suggerirci un legame più stretto tra il dedicante e il dio.

Dal punto di vista archeologico il monumento non è stato trovato nella sua posizione originaria. Sembra che esso fosse caduto nel corridoio, dove si è trovato accanto a vari altre tracce romane, databili nella prima metà del III sec. d.C. Ricordiamo che nel momento della scoperta l'altare aveva tracce di bruciatura che provenivano dallo strato in cui esso fu scoperto. Pensiamo che il monumento provenga dal recinto di questo spazio da abitare (probabilmente da un cortile) oppure dalla sua vicinanza.

L'altare di Str. Deleu non è l'unica dedica a Silvano, a Napoca. Nel 1968 sulla Str. Gh. Doja (attuale Regele Ferdinand) Nr. 17 si è scoperto un altare in calcare con dimensioni molto simili ai quelli del monumento di Str. Deleu, cioè 55 x 30 x 24 cm<sup>21</sup>. È dedicato sempre a Silvano Domestico da parte di un cittadino chiamato Valerius Valerianus<sup>22</sup>. È stato trovato in posizione secondaria, accanto ad altre tracce romane<sup>23</sup>. Poi, nel 1975, sul posto del attuale negozio Central, in uno spazio in cui si trovavano tracce di edifici romani, si è scoperto un altro altare, questo invece dedicato a *Iuppiter Optimus Maximus, Silvanus* e ai *ceteri dei deaeque conservatores*<sup>24</sup>. Il nome del dedicante non si è potuto leggere integralmente. Accanto all'obelisco della Piazza del Museo è apparso un altare di dimensioni: 45 x 24 x 19.5. Il testo è composto soltanto dal nome del dio al quale si dedica il monumento: Silvano Domestico<sup>25</sup>. Anche qua sono state trovate tracce romane disperse<sup>26</sup>. L'ultimo degli altari di cui parliam è messo dal cittadino Aurelius Titus in onore di Silvano Domestico<sup>27</sup>. Altri monumenti del dio provengono dal territorio della città<sup>28</sup>.

Sembra che lo spazio preferito per il collocamento di questi monumenti sia quello afferente alle costruzioni civili. Per cui l'epiteto più frequente del dio sarebbe *domesticus*. Tutti gli altari di Silvano Domestico da Napoca sono disposti in uno spazio ristretto, con funzionalità piuttosto civile.

Per quanto riguarda la datazione del monumento, non abbiamo degli indizi chiari. La nostra proposta è: la fine del II secolo e l'inizio del III secolo d.C.

<sup>21</sup> I. Mitrofan, Vestigii din Napoca romană, AMN 13, 1976, p. 199, pl. I.

<sup>22</sup> Vedi anche A. Paki, loc.cit., p. 186, nr.84.

<sup>23</sup> I. Mitrofan, loc.cit.

<sup>24</sup> Ibidem.

<sup>25</sup> I. Mitrofan, Contribuții la cunoașterea orașului Napoca, AMN 1, 1964, p. 203-204, fig. 6.

<sup>26</sup> Ibidem.

<sup>27</sup> Cf. C. Daicoviciu, AISC I, 2, 1929, p. 60.

<sup>28</sup> Cf. St. Tóth, op.cit., (n.7), p. 80.